

LA NUOVA ENCICLICA

Da Benedetto XVI l'attacco all'idea «di un futuro di progresso affidato allo sviluppo della scienza»
E l'ateismo «ha prodotto le più grandi crudeltà»

Tre secoli di Ragione sotto accusa
«L'uomo non cerca il paradiso della fede ma della tecnica: così rinuncia alla vita eterna»

«Da ateismo e illuminismo solo macerie»

La «Spe salvi» di Ratzinger attacca le ideologie: «Non è la scienza che redime l'uomo ma l'amore»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

FALLITO L'ILLUMINISMO Condannato dalla storia il marxismo. In crisi l'idea di un futuro di progresso affidato allo sviluppo della scienza, è alla speranza cristiana che l'uomo contemporaneo deve affidarsi per guardare con fiducia ad un futuro di giustizia

e vero sviluppo. Coniugando fede e ragione. È la sfida che lancia Benedetto XVI con la sua seconda enciclica «Spe salvi» (Nella speranza siamo salvati) presentata ufficialmente non a caso ieri, giorno di sant'Andrea, all'inizio dell'Avvento in Vaticano dai cardinali «teologi» Albert Vanhoye e Georges Cottier oltre che dal direttore della Sala Stampa, padre Federico Lombardi.

Quello che manca all'uomo contemporaneo, schiacciato dalla fatica del vivere, sarebbe proprio la speranza. Sarebbe la stessa idea di futuro ad essere ormai in crisi, così come sono fallite le grandi ideologie, l'illuminismo, il marxismo e lo scientismo, che hanno sovrapposto lo sviluppo dell'umanità, costituendo l'idea stessa di modernità. Sarebbe fallita l'idea di un progresso indicato come orizzonte assoluto, come destino positivo ineluttabile basato sull'auto-sufficienza dell'uomo. Stesso destino per i costruire una nuova giustizia umana. Per papa Benedetto XVI avrebbero lasciato alle loro spalle solo cumuli di macerie e portato l'umanità sulla soglia dell'abisso. È il pessimismo ratzingeriano. Senza Dio, senza l'incontro con Cristo e con il suo amore universale non c'è futuro. Senza un proficuo dialogo tra la cultura contemporanea e il cristianesimo, con la speranza ed i valori di cui è portatore, senza un proficuo rapporto tra fede e ragione all'uomo contemporaneo resta solo un destino di solitudine e di disperazione. Ne è convinto papa

È tutto lì il pessimismo ratzingeriano: senza Dio, senza Cristo e senza il suo amore non c'è futuro

Ratzinger. Tra teologia e filosofia, tra citazioni delle lettere di san Paolo, di sant'Agostino e dei «profeti» della scuola di Francoforte, Adorno e Horkheimer di cui usa i richiami critici alla degenerazione del progresso e della scienza, richiama il pensiero di Emmanuel Kant e i suoi giudizi sull'illuminismo che aveva finito per emarginare nella

sfera insignificante del privato la «fede ecclesiastica», sostituita dalla «pura fede religiosa» che aveva al centro esclusivamente l'uomo alla fine avrebbe potuto portare «alla fine perversa di tutte le cose». Cita la lezione di Friedrich Engels e di Karl Marx per cui ha anche parole di elogio. Ne riconosce «l'acutezza dell'analisi e la chiara indica-

zione degli strumenti per il cambiamento radicale», come pure come abbia affascinato e affascina tutt'ora la sua promessa di liberazione, ma il suo errore resta: il materialismo, l'aver immaginato che bastasse questo per assicurare una nuova giustizia umana. «La rivoluzione proletaria si sarebbe lasciata dietro di sé una distruzione deso-

lante». Vi è la libertà individuale da salvaguardare. Occorre formare le coscienze ed questa è la forza della speranza cristiana, non solo annuncio ma anche trasformazione. Il Papa dà forza al suo ragionamento citando le testimonianze di vita e di perdono di santi e martiri della fede come la ex schiava sudanese portata all'onore degli altari da

papa Wojtyla, Giuseppina Bakhita, il cardinale vietnamita Van Thuan per 13 anni prigioniero nella carceri comuniste e del connazionale Paolo Le Bhaio Rhin torturato a morte nel diciannovesimo secolo. Cita Lutero e la filosofia di Bacone. Il suo orizzonte, come nella famosa lezione di Ratisbona, è la cultura della vecchia Europa. È la terra da recuperare al Cristianesimo. Per Ratzinger è lì che si decide il futuro dell'umanità.

Nelle sue sessantasette pagine densissime lancia il suo affondo a tutto campo contro la cultura individualista che ha finito per contaminare anche la Chiesa. Invita gli stessi credenti a riflettere sul senso della speranza cristiana e su quel «plusvalore» - usa un termine marxiano - dell'amore di Dio, sul bisogno di comunità e di solidarietà. Invita ad accettare la sofferenza, ineliminabile malgrado ogni indispensabile e doveroso sforzo. Mette in guardia da una società che punti a nascondere, sarebbe «disumana».

Critica affondo l'Ateismo il papa tedesco. Anche se ne capisce la ragione «morale»: la presenza intollerabile di male e ingiustizia nel mondo. «Come è possibile che un Dio buono possa permettere questo?» è la domanda cui Ratzinger risponde con una critica: questo non può portare l'uomo a sostituirsi a Dio, ad imporre una sua giustizia valida per tutti, è così si sarebbero create le peggiori «crudeltà e ingiustizie». Richiama alla responsabilità e alle verità di fede papa Ratzinger. Torna ad invitare all'autocritica anche i cristiani, che attenti al presente, sarebbero distanti dalla prospettiva della «vita eterna». Una prospettiva che senza un'adeguata spiegazione potrebbe risultare addirittura «noiosa». Il papa teologo chiarisce e aiuta a riflettere. Ricorda a tutti che il Giudizio universale di Dio, inesorabile, cadrà su ciascuno proprio per una ragione di giustizia. Ribadisce l'esistenza di Inferno, Purgatorio e Paradiso. «Non ci sarà un colpo di spugna». Vi sarà per tutti una giustizia divina. «È impossibile infatti che l'ingiustizia della storia sia l'ultima parola» conclude, ricordando che il «cielo non è vuoto».

Ribadisce l'esistenza di Inferno, Purgatorio e Paradiso: «Alla fine non ci sarà un colpo di spugna...»

CITAZIONI

Kant



◆ Nell'enciclica è presente per il «passaggio graduale dalla fede ecclesiastica al dominio esclusivo della pura fede religiosa» come «avvicinamento del regno di Dio».

Marx



◆ Elogi per la «grande capacità analitica», e l'«indicazione di strumenti per il cambiamento». «La sua promessa affascina tuttora». Il suo errore è stato il «materialismo».

Adorno



◆ La scuola di Francoforte è presa a riferimento per la critica alle «degenerazioni del progresso e della scienza». È tedesco il filone filosofico principale che pervade il testo.

S. Agostino



◆ Voleva «trasmettere speranza, quella che gli veniva dalla fede e, in contrasto con il temperamento introverso, gli permise di partecipare all'edificazione della città».



Da sinistra il Cardinali Fernando Filoni, Georges Cottier e Albert Vanhoye, oggi durante la presentazione dell'enciclica papale «Spe salvi», svoltasi presso la sala stampa vaticana Foto Ansa

Inferno

«È quella parola per descrivere l'uomo che ha distrutto il desiderio di verità»

«Con la morte, la scelta di vita fatta dall'uomo diventa definitiva e questa sua vita sta davanti al Giudice. Possono esserci persone che hanno distrutto totalmente in se stesse il desiderio della verità e la disponibilità all'amore. Persone in cui tutto è diventato menzogna, che hanno vissuto per l'odio e hanno calpestato in se stesse l'amore. È questa una prospettiva terribile. In simili individui non ci sarebbe più niente di rimediabile e la distruzione del bene sarebbe irrevocabile: è questo che si indica con la parola Inferno».

Purgatorio

«Per salvarsi bisogna attraversare in prima persona il fuoco»

«È la condizione della più parte degli uomini, nei quali rimane comunque presente, malgrado i compromessi con il male, un'ultima apertura interiore per la verità, per l'amore, per Dio. Ma se si è rimasti saldi su questo fondamento e si è costruito su di esso la vita, questo non può essere sottratto neppure nella morte. Per salvarsi bisogna attraversare in prima persona il fuoco. È l'incontro con Cristo che brucia. Il dolore dell'amore diventa la salvezza. La durata di questo bruciare che trasforma non la possiamo calcolare con le nostre misure cronometriche».

Paradiso

Chi si è lasciato penetrare interamente da Dio ed è aperto al prossimo

«Possono esserci persone purissime, anche se non è il caso normale dell'esistenza, che si sono lasciate interamente penetrare da Dio e di conseguenza sono totalmente aperte al prossimo. Persone delle quali la comunione con Dio orienta già fin d'ora l'intero essere e il cui andare verso Dio conduce solo a compimento ciò che oramai sono. È la condizione che predispone a ciò che opposto all'Inferno, alle scelte di vita che nel Giudizio finale possono portare al Paradiso».

L'INTERVISTA LUCIO VILLARI

Lo storico è deluso: testo culturalmente datato. L'uomo può avere speranza anche senza cercare Dio, cercando valori semplicemente umani

«La Ragione ha insegnato alla Chiesa il valore della libertà»

di Andrea Carugati / Roma

«In questa enciclica non avverto il soffio della grande novità, mi pare un testo culturalmente datato. Non colgo la grande speranza che ha contraddistinto la «Rerum Novarum» di Leone XIII, la «Paucim in Terris» di Giovanni XXIII e la «Populorum Progressio» di Paolo VI». Lucio Villari, professore di Storia contemporanea all'Università di Roma, commenta a caldo la seconda enciclica di Papa Benedetto XVI. «C'è la cristallizzazione di un rifiuto per alcuni passaggi cruciali nella lotta dell'uomo per la conquista della libertà di pensiero, delle libertà politiche e civili: l'illuminismo, la rivoluzione francese, il liberalismo e anche il socialismo solidaristico. Accanto a riflessioni condivisibili sui rischi del mondo moderno, mi pare che ci sia un tentativo di chiusura verso alcuni temi portanti del Concilio: a partire dall'aper-

tura a un cristianesimo più duttile negli aspetti normativi, e più capace di scendere nell'essenza del rapporto degli uomini fra loro, di rappresentare un messaggio di socialità».

Partiamo dall'illuminismo. Il Papa scrive che l'Europa illuminista ha guardato «affascinata» alla rivoluzione francese, poi di fronte ai suoi sviluppi «ha dovuto riflettere in modo nuovo su ragione e libertà».

«È probabile che questa Europa illuminista sia servita anche alla Chiesa per riflettere sul rapporto tra ragione e libertà, facendole scoprire l'importanza di questi valori che aveva per secoli negato. Dalla Controriforma fino alla rivoluzione francese la Chiesa ha negato il valore della libertà dell'uomo. Se dunque il Papa può giustamente rivendicare il valore della speranza, non può negare che nel mondo moderno nato dalla rivoluzione

francese questa speranza trovò legittimità etica e culturale proprio nella libertà illuministica. Basti pensare all'opera di Kant e alla sua esaltazione dell'autonomia e della moralità dell'uomo, fondate



sulla ragione e sulla libertà». **Benedetto XVI. Scrive che «un regno dell'uomo solo, realizzato senza Dio, si risolve inevitabilmente nella «fine perversa» di tutte le cose**

descritta da Kant».

«La solitudine kantiana dell'uomo è innanzitutto fondata sulla sua coscienza morale, che è non solo un valore metafisico e «religioso» e un presupposto della

C'è la cristallizzazione di un rifiuto per alcuni passaggi cruciali nella lotta dell'uomo per la conquista della libertà

vita morale, ma è l'unico percorso che l'uomo può fare per raggiungere, se vuole, anche la fede».

C'è anche un passaggio sul marxismo: il suo vero errore è aver ridotto l'uomo alla sua mera

condizione materiale.

«Condivido il messaggio evangelico secondo cui non si vive di solo pane. Ma il concetto di materialità non può essere riferito solo al dato economico, perché è materialità anche la limitazione della libertà dell'uomo e della sua coscienza in nome di principi imposti, come il principio di autorità e i dogmi religiosi. Un uomo costretto all'ubbidienza religiosa è schiavo al pari di un uomo sottoposto alle leggi dell'economia».

Il Pontefice invita anche a cogliere i rischi della scienza. «È solo l'amore a redimere l'uomo», «la scienza può anche distruggere il mondo».

«L'evoluzione dell'uomo moderno comporta dei rischi di un eccesso di certezza e sicurezza date dalla scienza. Quando la scienza assume forme dogmatiche, diventa pericolosa quanto i dogmi ideologici e religiosi. Dunque l'avvertimento

del Papa è giusto, ma in questo senso: il valore positivo e socratico del dubbio deve essere rivendicato anche nei confronti dei dogmi della scienza. Su amore e speranza sono d'accordo. Questi valori sono il fine ultimo cui tendere, un uomo che non li perseguisse sarebbe un mostro. Ma tutto questo passa attraverso difficoltà, conflitti, dubbi, che vanno rivendicati all'interno del libero agire dell'uomo. Il Papa, invece, nega all'individuo la libertà di procedere nella sua esistenza senza avere l'obiettivo di Dio».

L'uomo ha bisogno di Dio, altrimenti resta privo di speranza, dice Benedetto XVI.

«È giusto che lo dica. Ma credo che l'uomo possa avere speranza anche senza cercare Dio, cercando valori semplicemente umani. Rivendico il principio dell'umanesimo integrale come una speranza laica, altrettanto importante di quella religiosa».